Lunedì 3 Ottobre 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 234.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER LA PACE

Alcuni giornali hanno rilevato che la nota del ministro Canevaro in risposta alla circolare russa sul disarmo, non brilla per chiarezza e per precisione d'idee.

Ci sembra che una grande limpidità fosse men che possibile, dal momento che l'argomento è di per sè stesso astruso e nebuloso, e così poco fondato nei principî della politica reale. Inoltre la proposta dello Czar non poteva capitare in un momento più disgraziato, mentre cioè l'orizzonte della politica europea è gravido di nubi annunziatrici di tempesta.

Le Potenze europee stanno ancora intorno a quel focolare di complicazioni ch'è l'isola di Candia, dove gli appetiti di tutte si acuiscono, inutilmente per ora.

Sul Nilo, s'accapigliano ora, le gelosie dell'Inghilterra e della Francia, intese entrambe, con mezzi diversi ma con eguale bramosia, a conquistare il continente africano.

Nell'Estremo Oriente si è fatta ora più che mai acuta e imbrogliata la vecchia contesa fra Russia e Inghilterra, le quali intendono, l'una dal mare, l'altra per terra, alla conquista della China.

In Francia abbiamo il principio della lotta civile nelle sopraffazioni delle armi sulla toga, con l'opinione pubblica portata a quel grado di eccitazione, dopo il quale, senza un diversivo deprimente, non può venire che la rivoluzione o la guerra.

E in mezzo a tutto ciò, ecco drizzarsi lo spettro truce dell'anarchia, assetato di distruzione e di sangue.

L'altra sera, parlando a Cesena, l'on. Fortis accennò timidamente alla speranza che in un non lontano avvenire i popoli d'Europa possano venire alleggeriti dalle oppressioni fiscali. Certo al forte intelletto del ministro romagnolo si riaffacciò il ricordo dell'iniziativa russa, con il seducente presagio di un successo, almeno relativo, che ponga un freno alle spese pazze della pace armata.

Ci fece piacere il pronto consenso dell'Italia alla parola cristiana dell'Autocrate russo; ma più ci piace che la nota ultima del nostro Ministro degli esteri, applaudendo od associandosi all'idea, non nasconda le difficoltà di vario genere che la circondano.

Ciò dimostra che il Governo, aderendo in modo assoluto al principio, intende di tener gli occhi aperti, perchè illusioni funeste non mettano il nostro paese in una condizione pericolosa di impreparazione e di debolezza.

Auguriamoci che l'utopia d'oggi sia la realtà di domani; ma badiamo senza distrazioni, alle nostre necessità immediate, e teniamo asciutte le polveri.

A proposito delle parole colle quali chiudiamo questo articolo:

Le agenzie telegrafiche comunicano il seguente dispaccio da Tolone, 1º ottobre:

« L'ammiraglio francese Human, lasciando il comando della squadra delle manovre, pronunciò un discorso che è vivamente commentato.

« L'ammiraglio disse che l'attuale vivo attrito di interessi internazionali accentua il pericolo di eventualità per l'indomani, e che ogni soldato deve prevederle senza desiderarle; esse impongono intanto il dovere della vigilanza sulle truppe ».

La scuola popolare

Telegrafano da Roma che il ministro Baccelli ha terminato il progetto relativo alla scuola complementare, la cui linea principale fu già pubblicata, nella sua circolare per il lavoro manuale.

La scuola è obbligatoria per tutti i giovani fino ai 16 anni compiuti, salvo le esenzioni determinate dalla stessa legge. Alla fine del corso gli allievi sosterranno gli esami di licenza; chi li supera godrà di speciali vantaggi nel servizio militare, quali le dispense da corte chiamate, l'abbreviazione della ferma, la preferenza nella promozione ai gradi di caporale, sergente, ecc.

I genitori saranno responsabili dell'adempimento all'obbligo della iscrizione e della frequenza alla scuola. I contravventori saranno soggetti alle sanzioni penali, tra cui la negazione del permesso di porto d'armi.

Senza la licenza della scuola popolare, non si potrà essere ammesso al volontariato di un anno, nè inscritto ai corsi degli allievi ufficiali.

I ministri dell'istruzione e della guerra compilarono d'accordo il regolamento generale della scuola popolare.

LA FESTA DEL PLEBISCITO A ROMA

Roma 2 — La pioggia guastò la festa del plebiscito. Unica cerimonia riuscita fu la distribuzione delle medaglie decretate dal Comune di Vicenza ai superstiti romani della difesa 1849. Presiedette la funzione il sindaco Ruspoli, il quale pronunciò un breve discorso d'occasione terminando con la lettura del telegramma, applaudito, inviato da Pasini, sindaco di Vicenza. Presenziavano il prefetto e parecchie notabilità cittadine.

Seguì la distribuzione delle onorificenze al valor civile. La premiazione degli allievi delle scuole comunali venne rinviata. Gli uffici pubblici erano imbandierati; poche bandiere alle case private, causa il tempo. Stasera illuminazione tradizionale dei palazzi Capitolini e del Corso.

I FUNERALI DI COSENZ

Roma 1 — I funerali di Cosenz sono riusciti imponenti. Il tempo, ch'era piovoso, al momento del trasporto si rasserenò. Le vie per le quali doveva passare il corteo erano tenute sgombre dalla truppa. Al passaggio assisteva folla immensa. I balconi erano gremiti di signore.

Il corteo si mosse alle 10.20; sopra la cassa di noce, in forma di sarcofago, fu posta la corona inviata dal Re, di lauro e rose, con nastri recanti la scritta: « All'amico Cosenz, Umberto ». I cordoni erano tenuti da Saletta, Luigi Cosenz, San Marzano, Chiala, Finali, Galluppi, Saredo e Giordano-Apostoli. Seguivano i rappresentanti del Re, i parenti dell'estinto, tutti i ministri, meno Baccelli, i sottosegretari di Stato, una ventina di generali, numerosi deputati e senatori.

Chiudevano il corteo un migliaio di ufficiali di tutte le armi, quattro società di veterani e reduci con bandiere e sei carri d'artiglieria carichi di corone. Dopo l'assoluzione il corteo si diresse a Campo Varano.

Gli avvenimenti in Francia

I disordini di ieri a Parigi.

Parigi 2 — Jaurès fece iersera una conferenza a favore di Dreyfus. Terminata la riunione, vi furono dimostrazioni, nelle quali vennero fatti quattro arresti. Fra gli altri fu arrestato il belga Vanhell, supposto anarchico, che tirò una revolverata in aria. Portava uno stile simile a quello di Luccheni.

Oggi numerosi agenti di polizia custodivano i pressi della sala Wagram, dove doveva tenersi un *meeting* a favore di Dreyfus, ma che il proprietario rifiutò ieri di affittare. L'organizzatore del *meeting*, De Pressensè, avendo tentato di entrare nella sala, verso le ore una, venne arrestato e condotto all'ufficio di polizia. Una folla abbastanza numerosa stazionava dinanzi alla sala gridando *Viva Zola! Viva la revisione!*

Vennero operati alcuni arresti. Un po' più tardi i pubblicisti Vaughan e Morhardt, che tentavano entrare nella sala Wagram, furono pure arrestati. I dimostranti continuarono a tumultuare nei pressi della sala, emettendo grida diverse. La polizia li respinse operando nuovi arresti, tra cui quello del deputato Paolino Henry.

Deroulède si trovava fra i dimostranti. Come sapete, egli aveva promesso di intervenire alla adunanza.

Più tardi De Pressensè, Vaughan, Morhardt e Modrey vennero rimessi in libertà. La polizia continua a disperdere gruppi di dimostranti man mano che cercano di avvicinarsi alla sala Wagram.

L'odierna dimostrazione ebbe spiccato carattere antisemita. Sul *boulevard* Descourcelles si ebbero a deplorare numerosi feriti. I dreyfusisti accusano la polizia di prestare mano forte agli antisemiti.

Dreyfus non sa ancor nulla.

Parigi 2 — Il *Figaro* pubblica un telegramma da Caienna, in cui è detto, che Dreyfus ignora affatto quanto è avvenuto in Francia e che neppure i suoi guardiani possono leggere i giornali. Dreyfus sta bene di salute.

Dreyfus sarà interrogato. Il suo ritorno fra venti giorni.

Parigi 2 — La Corte di Cassazione, secondo quanto afferma il *Matin*, insiste perchè Dreyfus stesso sia sottoposto ad un interrogatorio da parte del relatore della Corte Suprema.

Quindi Dreyfus sarà a Parigi fra una ventina di giorni.

Una nave da guerra francese all'isola del Diavolo.

Caienna 2 — L'incrociatore francese *Dubordieu* ha gittato l'ancora dinanzi all'isola del Diavolo.

Una smentita di Esterhazy.

Parigi 2 — Per smentire l'asserzione d'Esterhazy ch'egli fosse stato attirato a Londra mediante un tranello tesogli, Strong, corrispondente parigino dell'*Observer*, pubblica la seguente lettera d'Esterhazy:

« Fino a tanto che ero militare non ho mai voluto parlare. Ora che sono responsabile delle mie azioni soltanto verso me stesso, non voglio più tacere, visto che era infondata la mia convinzione che mi si avrebbe appoggiato fino all'ultimo. Oggi però si trova più opportuno di sagrificarmi e di gettarmi da bordo come zavorra inutile. Quando io agiva per ordine superiore, è, come si voleva farmi credere, nell'interesse dell'esercito, coloro che avrebbero avuto il dovere di renderm̄i attento e di svelarmi la verità, m'imposero silenzio. Mi si pagò, volendo comperare il mio silenzio. Del resto vorrei trattare la questione a voce. Scrivetemi, vi prego, se al bisogno posso contare sull'appoggio dell'*Observer*. Firmato: Esterhazy ».

Gli anarchici in Svizzera

L'azione del Governo — Luccheni — Proclami contro il Consiglio federale — Nuovi arresti.

Ginevra 1 — Stamane è arrivato qui da Lugano sotto scorta l'anarchico Giuseppe Ramboni, il quale fu tosto trasportato alle carceri. Ramboni, come è noto, è amico intimo dell'anarchico Gallucci, pure arrestato, ed era anche amico di Luccheni.

Il procuratore di stato Navazza, il direttore di polizia Jornot e il commissario di polizia Aubort sono stati chiamati telegraficamente a Berna, per assistere nel pomeriggio ad una seduta del Consiglio federale, nella quale si discuterà la questione Luccheni.

Luccheni non ha domandato alcun difensore. Egli afferma di non averne bisogno. Secondo la legge penale vigente nel cantone di Ginevra l'accusato però deve essere patrocinato da un difensore. Qualora l'accusato rifiutasse di scegliersi un difensore, spetta alla Corte suprema di giustizia di nominarne uno. Si dice che il presidente della Corte suprema di giustizia Bugy sia entrato in trattative con parecchi avvocati. Nessuno vuole però accettare l'incarico della difesa di Luccheni, cosicchè non rimarrà altra via che di nominare un difensore ufficioso. La decisione verrà presa la prossima settimana.

Zurigo 1 — Ieri notte sono stati affissi sui muri numerosi proclami, nei quali il partito anarchico attaccava il consiglio federale con inaudita violenza e brutalità. La polizia operò cinque arresti. Un anarchico inseguito dalla polizia è riuscito a porsi in salvo. Si crede che nei prossimi giorni si opereranno ancora altri arresti.

Le memorie dell'ex imperatrice Eugenia

La vedova di Napoleone III sta lavorando alla compilazione di alcuni volumi di sue memorie, che non mancheranno certamente di suscitare l'interesse e la emozione del pubblico europeo.

Contrariamente alla consuetudine, l'ex imperatrice dei francesi desidera che le sue memorie vengano pubblicate prima della sua morte, e perciò lavora con febbrile attività a completarle o a limarle.

Tutti i giorni — dice *Le Journal* di Parigi — da due mesi, si vede alla Biblioteca Nazionale una delle antiche bellezze della ex Corte imperiale, adesso una vecchietta dai capelli d'argento, che passa molte ore a fare lo spoglio, per conto dell'ex-sovrana, dei giornali e dei *pamphlets* del tempo.

Un intiero volume dell'opera in preparazione sarà consacrato ai preparativi della guerra del 1870. L'ex-imperatrice, tante volte accusata di aver voluto quella guerra, ne rigetta l'intera responsabilità sul duca di Grammont, su Benedetti o su Emilio Ollivier. Essa pubblicherà, a questo proposito, delle curiose lettere della principessa di Metternich e di madama de Pourtalès.

UN PO' DI TRANSVAAL

Il solito filare delle uve bianche — Gli affamati — Cucine economiche — Il tempo che fu e quello che è — Le tristi condizioni delle finanze governative — Le preoccupazioni del Governo — Riforme, riforme! — La Ancora della salvezza — Il carattere dei boeri — Il trionfo del separatismo — Gli Stati Uniti sud-africani — Lavori pubblici.

Scrivono da Johannesburg, 21 agosto:

« Siamo sempre nel filare delle uve bianche, come si dice volgarmente da noi. L'Inghilterra pretende delle riforme; il Transvaal, che prima si rifiutava recisamente di assecondare i desiderî degl'inglesi, ora promette, ma... nulla o ben poco mantiene. E così gli eterni dissidî fra il colosso europeo ed il titano del Sud-Africa si mantengono sempre allo stesso grado. La tensione dei rapporti fra l'Inghilterra e la Repubblica sud-africana è ormai diventata un incubo per gli abitanti di questa immensa regione, specialmente per gli stranieri, i quali si vedono pregiudicati nei loro interessi più vitali.

Per l'instabilità della situazione, molte miniere che stavano per aprirsi all'esercizio hanno rimandato i lavori a migliori momenti, e diverse di quelle che lavoravano pensarono bene di fermare le macchine.

Intanto le centinaia e centinaia di lavoratori, di speculatori, che ogni giorno arrivano d'oltre mare, sono costretti ad un ozio forzato, senza la prospettiva di un prossimo migliore avvenire.

Torme di operai girano affamati per le strade di questa città, ed il Governo, che teme qualche cosa di grave da tutta questa gente ormai votata dalla disperazione a qualunque sacrifizio, ha aperto cucine pubbliche, nella speranza di accaparrarsi, o almeno di disarmare moralmente, i possibili male intenzionati.

Queste moderne e vaste città ove, non più lontano dell'anno passato, ferveva una vita di un'attività miracolosa, hanno preso un'aspetto assai melanconico. Affari fermi, negozi chiusi, esodo degli abitanti, fallimenti, liquidazioni forzate, ecco le delizie di questa città, specialmente di Joannesburg, che è l'emporio delle ricchezze sud-africane.

Il Governo, dal canto suo, si trova ridotto in tristi condizioni finanziarie. Oltre ai tentativi fatti lo scorso anno, per mezzo del segretario di Stato dottor Leyds, che si era recato appositamente in Europa per contrarre un prestito — tentativi andati completamente falliti — ha ancora recentemente intavolate trattative con Rothscild. Il potente miliardario si dimostrò disposto a concludere l'affare, sotto la condizione però — e qui pare per istigazione del Governo inglese — che fossero concesse le invocate riforme. In seguito a questo risultato, il Transvaal si rivolse a Berlino, come già fece l'anno scorso, ma non si conosce ancora l'esito delle trattative.

In tutta questa faccenda, il Governo della repubblica sud-africana, bisogna pur riconoscerlo, ha dato prova di un coraggio e di una fermezza di carattere ammirabili. Esso ha sempre nutrito una forte speranza di spuntarla in questo malaugurato conflitto con l'Inghilterra.

E per questo ha affrontato pericoli immensi, non si è spaventato della rigor crescente fiumana e si è buttato a capofitto nelle torbide acque, colla convinzione di guadagnar la riva della salvezza, del trionfo.

E per quanto questa sua cocciutaggine possa parere in qualche punto non troppo giustificata e malgrado sia causa di gravi danni materiali ai numerosi stranieri che hanno portato in queste terre la loro attività, pur tuttavia ogni ben pensante non può non approvare la fierezza dei boeri, che alzando la testa sfidano l'audacia degli inglesi che vorrebbero fare di questo ricco paese una nuova loro colonia.

Sì, i Boeri, fuggiti d'Europa quando vi infieriva una nefasta persecuzione religiosa, hanno — primi bianchi — conquistato il paese, immolando all'insaziabile Marte rivi di sangue, hanno fondato poscia due Stati liberi ed indipendenti. Perchè ora non debbono avere il diritto di difendere questa libertà, questa indipendenza acquistata a sì caro prezzo?

E già essi possono essere lieti dei primi risultati della loro resistenza. Gli trionfano contro gl'inglesi, col riescire a rieleggere presidente del Transvaal Krüger, quegli che ha contribuito grandemente a rendere libera ed indipendente la nuova nazione, quegli che gli inglesi odiano mortalmente. Ed un'altra vittoria dei Boeri — che sono numerosi, anzi in maggioranza, in tutte le colonie inglesi del Sud-Africa — è stata quella riportata nelle ultime elezioni generali politiche della colonia del Capo, ove conquistarono parecchi seggi.

Intanto fa sempre più strada l'idea dell'emancipazione di queste colonie inglesi dalla metropoli. L'indipendenza assoluta di questi popoli ed una grande Confederazione Sud-africana potranno forse essere in tempo non tanto lontano un fatto compiuto.

È vero che gl'inglesi per combattere la preponderanza dei Boeri, e nella colonia del Capo e in quella di Natal, hanno accordato il diritto di voto ai negri indigeni, ma può anche darsi che costoro, all'idea dell'indipendenza completa, corrano ad ingrossare le fila dei Boeri.

Comunque sia, la crisi che travaglia più o meno intensamente gli Stati e le Colonie Sud-africane, è ben lungi da una soddisfacente risoluzione. Anzi andrà sempre più rincrudendo, sino a che, fattasi eccessivamente acuta, finirà forse per scomparire improvvisamente per opera della violenza.

***

In mezzo alle convulsioni politiche i Governi Sud-africani non perdono la loro calma — splendida prerogativa dei popoli anglo-sassoni! — e continuano a fare quel che possono, quello che le condizioni finanziarie loro permettono. E così vanno sempre compilando progetti su progetti di lavori pubblici, specialmente per la costruzione di ferrovie.

Però, per quanto riguarda le strade ferrate, i Governi — specialmente quelli del Transvaal e dell'Orange — mettono per condizione che l'impresa costruttrice deve assumerne anche l'esercizio.

Come si vede, è una condizione onerosa, per i forti capitali che richiede il materiale mobile; tuttavia l'affare riuscirà lucroso per quei coraggiosi intraprenditori che assumeranno la costruzione e l'esercizio di tali linee. Perchè bisogna ritenere che i paesi Sud-africani sono ancora ben lungi dal loro esaurimento; anzi essi non hanno peranco raggiunto quel grado di massimo sviluppo che ogni paese nuovo — ricco di tesori naturali — deve toccare.

La crisi attuale, per quanto acuta e rovinosa, non è che uno di quei mali da cui tutti i paesi di grande potenzialità vengono colpiti durante la loro adolescenza. Sparita l'infezione, che li tiene per qualche tempo in uno stato di prostrazione, risorgono più vigorosi, più forti di prima ».

I sanatori per i tisici

Il recente Congresso sulla tubercolosi tenutosi a Parigi si è occupato del gravissimo argomento dei sanatori per i tubercolosi, convenendo nella assoluta necessità di provvedere alla loro assistenza in stabilimenti appositi, nei quali gli ammalati siano, per così dire, isolati e messi nell'impossibilità di contribuire alla sempre crescente diffusione della malattia.

Ecco le conclusioni formulate dai due relatori Netter e Beaulavon, quali troviamo riferite nel *Progrès Médical*:

1. Il trattamento di tubercolosi indigenti s'impone sotto tre punti di vista:

a) Il sanatorio assicura l'isolamento dei tubercolosi, i quali costituiscono un pericolo per la Società;

b) Il sanatorio solo permette di dare ai tubercolotici le cure di cui essi hanno bisogno;

c) Il sanatorio, destinato specialmente agli ammalati più curabili, permette di realizzare un vero guadagno finanzia

rio e sociale, come dimostrano i risultati ottenuti dalle *Compagnie d'Assicurazione* contro l'invalidità e la vecchiaia.

2. Gli ospedali d'isolamento, o i quartieri d'isolamento, non rispondono che imperfettamente a una parte della questione, quella che si riferisce al pericolo che i tubercolosi presentano per la società.

Questi ospedali e quartieri d'isolamento costerebbero probabilmente non meno di quanto possa costare la creazione di sanatori, i quali hanno il vantaggio di risolvere completamente il problema.

3. Si deve fare ogni sforzo per indirizzare verso i sanatori i tubercolotici più facilmente curabili, cioè quelli che sono in principio di malattia. E' urgente, per ottenere lo scopo, soccorrere le famiglie dei ricoverati durante l'assenza del capo di famiglia.

4. Questa riforma richiede considerevoli sacrifizi pecuniari. È quindi necessario che ognuno lavori a questo intento e che l'iniziativa dei privati si associ a quella dei poteri pubblici nella lotta da intraprendere.

Due cadaveri in un tino di mosto

Spalato 2 — Si annunzia da Skrip presso Postire, che giorni fa avvenne colà una grave disgrazia. Tale Cosimo Martich, aiutato dalla moglie, era intento a spremere l'uva in un grande tino. Verso le 11 di notte il Martich, causa la *mancanza d'ossigeno* nella cantina e le esalazioni spiritose del mosto, si sentì venir meno e caddo privo di sensi nel mosto. Sua moglie tentò di estrarlo dal tino, ma mancatole il piede vi precipitò dentro ella pure. Le grida della povera donna non furono intese da alcuno e la mattina dopo i due coniugi venivano estratti dal tino cadaveri.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

In generale non si arriva al regno della saggezza senza aver prima attraversato quello della follia.

×

Cognizioni utili.

Come si devono domare i piccoli incendi di petrolio, pur troppo frequenti e sempre pericolosissimi?

In primo luogo bisogna guardarsi bene dal gettare dell'acqua, che non servirebbe assolutamente a nulla.

Se si ha a portata di mano della cenere, della sabbia, una polvere qualunque, incombustibile, ed in quantità abbastanza grande, si potrà utilizzarla con molto vantaggio.

Una cosa però che facilmente si può avere in casa, è del latte. Questo, versato sul petrolio in fiamme, lo spegne immediatamente.

×

La sfinge.

Monoverbo.

ODVO

Spiegaz. del logogrifo preced.

DEA — LANA — CENA — CANDELA.

×

Per finire.

Fra fidanzati.

Lui — Quanto mi piacerebbe di tener sempre fra le mie mani queste belle manine.

Lei — E a che servirebbe?

Lui — A non sentirti più suonare il pianoforte.

PROVINCIA

Trieste per Paolo Diacono. Per la prossima tornata del Consiglio comunale di Trieste è all'ordine del giorno il concorso e partecipazione di quel Comune alle solenni feste commemorative dello storico dei Longobardi, che si terranno in Cividale nell'autunno del 1899.

Un egregio consigliere di quella patriotica e cospicua città, c'informa che il concorso sarà votato all'unanimità e nella forma più cordiale e simpatica.

Siamo certi che questa notizia sarà appresa con soddisfazione e riconoscenza nella città di Paolo Diacono.

Gemona, 3 ottobre.

L'inaugurazione di un nuovo Organo.

Ieri vi fu l'inaugurazione del nuovo *Organo nella Chiesa di S. Antonio* in Gemona, costruito dal signor Beniamino Zanin di Camino di Codroipo.

Il programma dei pezzi eseguiti venne scelto con squisito sentimento artistico a merito degli esimi maestri V. Franz, G. B. Cossetti ed Elia, che lo svolsero in modo ammirabile. Pubblico non tanto numeroso, ma fine ed intelligente; noto diversi forestieri.

L'Organo è di fattura egregia; ha bassi magnifici con intonazione perfetta; è un lavoro che onora altamente il suo costruttore, questo modesto operaio che da solo ha saputo, vincendo enormi difficoltà, riescire un vanto del nostro Friuli.

Parlarvi dei meriti degli esecutori non è mio compito, troppo profano essendo in materia. Solo dirò che la perfezione fu spesso raggiunta; e nel *Trio in mi b maggiore* del maestro Perosi o nella *Preghiera* del maestro Franz, l'esecuzione assurse ad un'altezza ideale, che commosse ed entusiasmò l'attento uditorio. Fu un vero godimento artistico, che difficilmente potrà ripetersi. Ai gentili maestri che si prestarono, a coloro che del concerto furono i promotori, un cordiale ringraziamento da *Pennello.*

Bravi, reverendi! Ci scrivono da Cividale:

« Il nostro sindaco inviò, come di consueto, ai parrochi del Comune, l'avviso per la vaccinazione, con preghiera di pubblicazione dall'altare.

Tre di essi, e un cappellano, risposero che non avrebbero pubblicato un bel niente se non venivano pagati.

Si capisce che tirano a ricuperare le palanche offerte per la *buona* stampa in occasione del XX Settembre!

Bravi, reverendi! La *buona* stampa, va bene; ma... le palanche pure!

Il Municipio dunque vi pagherà, o provvederà a far pubblicare altrimenti; ma se per causa di questo vostro ripicco (è un ripicco e null'altro, perchè non avreste chiesto pagamenti se il sindaco non avesse pubblicato il XX Settembre quel tale manifesto); se per causa dunque di questo vostro ripicco qualche povero bambinello dovesse essere ucciso dal vaiuolo!?...

Eh, ci saranno da guadagnare delle altre palanche coi funerali, e si potrà offrirne una parte alla stampa *buona!...* »

Il commovente funerale di un'operaia. Togliamo dal *Corriere di Gorizia* di sabato:

« Era la più vispa delle 100 friulane che compongono la colonia setaiuola nella importante Filanda della rispettabile Ditta Alfredo Lenassi, la povera Marianna Miceli, d'anni 21 da Magnano Artegna. Ancora domenica sera bisognava frenare la vivacità con la quale allegramente danzava nei cameroni della Filanda. E ieri nel pomeriggio la portarono a seppellire, morta per enterite acuta, che si presentò prima con sintomi leggeri e poi quasi repentinamente l'uccise.

Ieri verso l'imbrunire seguivano pietosamente il feretro della morta compagna tutte le filandiere, cantando le preghiere dei defunti, e tre, vestite di color lilla, portavano la croce e ne reggevano i veli. Erano condotte dal loro direttore signor Caneva e da altri addetti all'importante Stabilimento.

Sul feretro posavano due ghirlande con bianchi nastri. Una portava la dedica della Ditta, l'altra, della maestranza, la scritta affettuosa: *Alla indimenticabile Marianna — le dolenti amiche.*

Un funerale commovente ».

Bambino morto annegato. Ci scrivono da Fagagna, 2 ottobre:

« Ieri a Madrisio, frazione di questo Comune, il bambino Ciani Attilio di Giacomo d'anni tre, accidentalmente cadde in una fogna d'acqua che si trova nel cortile di casa sua, da dove fu estratto in fin di vita; e difatti dopo pochi momenti l'infelice bambino cessò di vivere.

I suoi genitori oggi arrivano dalla Germania. Immaginarsi la loro desolazione per l'avvenuta disgrazia! »

Grave disgrazia. Da Artegna giunge notizia di una grave disgrazia che sarebbe avvenuta ieri. Per l'esplosione di un mortaretto, il ragazzo Martina rimase ferito gravissimamente. Il pretore di Gemona è andato subito sul luogo.

Grave incendio. A Beguins (Camino di Codroipo) scoppiò un incendio nei locali di Antonio Cantarutti e Giuseppe Bianchini. Le fiamme si estesero ben presto e ad onta del soccorso degli abitanti andarono distrutti 300 quintali di fieno, cinque capi bovini, un asino ed un cavallo, con un danno, però assicurato, di circa 4600 lire. La causa del fuoco si ritiene accidentale.

Col 1° ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

UDINE

Il congedo della classe anziana. Da informazioni assunte sembra accertato che la classe anziana dei *militari sotto le armi* verrà congedata non più tardi del 10 corr.

Benvenuti! Col treno delle 3.24 pom. giunse ieri ad Udine, proveniente da Salerno, lo stato maggiore ed il deposito del 17. fanteria.

Alla Stazione attendevano l'arrivo alcuni ufficiali e parecchi cittadini.

Tosto scesi dai vagoni e ordinati, i militari con la musica in testa si diressero alla caserma di via Aquileia.

Per via la Banda, che è assai numerosa (oltre 60 suonatori) suonò egregiamente due belle marcie.

Il battaglione destinato ad Udine arriverà fra giorni, imbarcandosi domani a Palermo, ove si trovava in distaccamento.

Vita militare. L'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra contiene le seguenti disposizioni: di Prampero, sottotenente nel 12. cavalleria Saluzzo, è comandato al corso d'equitazione di Tor di Quinto; Moro, capitano veterinario al Deposito allevamento cavalli di Palmanova è promosso maggiore, ed è rimpiazzato dal capitano Malagoli.

L'iscrizione degli alunni nelle Scuole elementari. *Incominciando da oggi* e in tutti i giorni feriali sino al 15 corrente, dalle ore 9 alle 12, negli stabilimenti scolastici hanno luogo le iscrizioni degli alunni delle Scuole elementari. Le lezioni avranno principio nel giorno 17 corr.

A proposito di un concorso. Ci scrivono:

« La legge vuole, e giustamente, che sia segreta la discussione sulle nomine degli impiegati; ma tuttavia non trovo irragionevole, anche per evitare impressioni inesatte, che il pubblico sappia i criterii seguiti dal nostro Consiglio comunale nella recente nomina del ragioniere-capo.

Fra i quattordici convenuti, più della metà non aveva mai servito in una amministrazione comunale; mentre fu ritenuto che a coprire con prestigio quel posto di capo-ufficio, fosse indispensabile un sufficiente periodo di pratica amministrativa già acquisita presso un Comune di qualche importanza.

Altri dei concorrenti offrivano invece abbondanza di titoli e di servizi amministrativi, anche superiori alle esigenze del nostro Comune, ma con troppo frequenti concorsi e cambiamenti di residenza; ed il Consiglio ritenne, dietro un'esperienza non lontana, che questo genere di impiegati non fosse adatto pel nostro paese.

Dopo queste premesse, il Consiglio cercò fra i rimanenti candidati uno che riunisse titoli di attitudine, pratica di servizio, e provata *sodezza di carattere*, e fece cadere la scelta su quello che, per informazioni ampie e dirette, si avvicinava più degli altri a questo complesso di requisiti per un buon capo d'ufficio, ed era stato come tale dichiarato idoneo anche in un recente esame di concorso pel Municipio di Verona.

Questo per la esattezza, che non è mai male sia osservata.

Un Consigliere comunale ».

Treno lampo. Dal 15 novembre in poi verrà riattivato il treno lampo Vienna-Nizza via Amstetten-Leoben-Pontebba. Questo partirà da Vienna tutti i giorni alle 11.25 per giungere a Nizza il giorno dopo alle 13.43. Da Nizza partirà alle 12.10 ed arriverà a Vienna alle 17.55 del giorno successivo.

Un matrimonio col rito evangelico. Ci scrivono:

« Ieri nella Chiesa evangelica in Mercatovecchio il pastore dott. Giuseppe Gandolfi ebbe a benedire il matrimonio col rito evangelico del sig. *Giulio Haab* colla signorina *Pierina Zancani* di Vito d'Asio.

Prima delle 11, ora destinata per la suddetta cerimonia, il locale della Chiesa evangelica rigurgitava d'un pubblico ansioso di vedere gli sposi e di assistere alla cerimonia.

Un insolito movimento dei curiosi annuncia l'entrata in Chiesa della bella coppia, che va a sedersi sopra due bellissime sedie a stile antico, collocate, per la circostanza, a destra del pulpito.

Di fronte havvi un tavolo con sopra una Bibbia ed un mazzo di fiori da regalarsi agli sposi. Alla sinistra poi stava l'Harmonium al quale sedeva il sig. Andrea Taisch, che in poco tempo seppe farsi un distinto musicista.

Pochi minuti dopo l'entrata degli sposi, si vide avanzarsi verso il pergamo il pastore dott. Gandolfi, che per la prima volta indossava la toga ricordante il grande riformatore dell'Alemagna.

La cerimonia ebbe luogo con grande solennità, ed anche in questa circostanza il dott. Gandolfi ha dato prova di valente oratore e profondo conoscitore degli scritti sacri.

A nome della Chiesa Valdese di Udine i nostri più sinceri auguri ai novelli sposi ».

Un dilettante artista. Tale può dirsi il sig. Fernando Grosser di Udine, che ha esposto alla Mostra di Torino ben dieci gruppi diversi di fotografie, e cioè: a posa, istantanee, ingrandimenti, interni, paesaggi, riproduzioni, fotografie per contatto e al carbone, cartoline postali, fotografie colorate, diapositive e lastre opali, ecc. ecc.

I lavori fotografici del sig. Grosser furono lodati dal *Progresso fotografico* di Milano, che ne fece riprodurre due in fototipia; furono esposti nel dicembre 1897 in una sala della « Società fotografica italiana » in Firenze, ed ebbero lusinghiero giudizio da parte di una speciale Commissione; contemporaneamente furono esposti alla « Società fotografica di Vienna », e il « Bollettino » di quella Società disse che dinotavano nel Grosser « abilità e buon gusto »; infine ottennero nel giugno di quest'anno un diploma per medaglia di bronzo (gruppo paesaggi) dalla « Associazione degli amatori di fotografia in Roma ».

Le fotografie, veramente artistiche, del Grosser, si vedono spesso esposte nelle vetrine dell'ottico De Lorenzi in Mercatovecchio, e sono ammiratissime.

Come annunciammo l'altro giorno, la Giuria dell'Esposizione di Torino ha assegnato a questo bravo dilettante artista una medaglia di bronzo. Il premio non è certamente adeguato al valore e alla quantità della roba esposta; ma questo non è il solo nè il maggior granchio pescato dai giudici delle varie *divisioni* e *sezioni di quella Mostra.*

Per un epigrammista.

Non sapendo che fare ai danni altrui,
Tizio divenne a un tratto epigrammatico;
Ma non s'accorge, tanto è poco pratico,
Ch'ogni epigramma è un epigramma a lui.

Marforio.

L'appassionato pei viaggi. Il solito giovanotto M. che poco tempo fa erasi allontanato da Udine con cavallo e vettura del noleggiatore Pietro Chiaranz, conducendo seco un cane del signor Moretti per venderlo, e che fece ritorno dopo una settimana, si è nuovamente eclissato sabato con cavallo e calesse del noleggiatore Stefanutti Giuseppe detto Gritti di Chiavris, nè ancora è riapparso.

Il M. però non andò direttamente a prendere il cavallo, ma riuscì ad incaricare della cosa un calzolaio suo conoscente.

Ora il calzolaio è in pensiero temendo di dover lui sottostare al pagamento del nolo; o peggio, ed avendo la famiglia del giovanotto, alla quale si rivolse, dichiarato di non volere assumere spese o responsabilità di sorta.

Se entro oggi il viaggiatore non farà ritorno, il calzolaio denuncierà il fatto all'autorità di P. S.

Da una tomba all'altra. Domani alle 5 pom. per concessione municipale, in seguito a domanda della famiglia, verranno esumati, dal tumolo della famiglia Olivo, i resti mortali del capitano Girolamo Nodari, difensore di Osoppo nel 1848, morto in Udine il 29 gennaio 1891, per essere deposti nel tumolo dei benemeriti della Patria, accanto *alla spoglia della di lui consorte*, decessa poco fa, e che col marito prese parte alla memorabile difesa d'Osoppo.

La gente che si abbrutisce. Alle ore 1 e un quarto pom. di sabato le guardie di città accompagnarono in camera di sicurezza certo Botossi Virginio fu Antonio, d'anni 33, da Udine, trovato straiato a terra, completamente ubbriaco, lungo la strada di circonvallazione fra le porte Poscolle e Grazzano.

Ieri mattina smaltita la sbornia, fu rilasciato dopo essere stato dichiarato in contravvenzione.

Sala Cecchini. A cominciare da martedì 4 corrente alle ore 8 e mezza pom. la Compagnia di prosa e canto diretta dalla concittadina signora Giovanna Gertoff, darà un breve corso di straordinarie rappresentazioni di varietà con scelto programma di arie, duetti, scene buffe e brillanti farse.

Suonerà un quartetto diretto dal distinto *violinista signor Giovanni Rizzato.*

Ingresso alla platea centesimi 25; loggia centesimi 40.

Ostessa in contravvenzione. *La scorsa notte fu dichiarata* in contravvenzione Zilli Maria Lugia fu Sebastiano esercente osteria in via Villalta n. 30, per protrazione di chiusura.

All'Ospedale venne medicato Raimondi Silvestro fu Giovanni d'anni 53, da Udine, per ferita lacero contusa alla testa, riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e mezza darà la prima rappresentazione del nuovo grandioso ballo in 7 quadri con sfarzose decorazioni, variati ballabili, gran corteo nuziale, finale di sorprendente illusione e banda sul palcoscenico, dal titolo: « Le nozze di Kam-Salli in Sciang-hai ». Il ballo sarà preceduto da una nuova commedia brillantissima portante in titolo: « Il coraggio civile e la paura militare di Facanapa, tenente al campo inglese »!

— Domani martedì, riposo.

Lo studio dell'ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco n. 28.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 26, del 28 settembre 1898 contiene:

Facco Giovanni fu Gioachino di Faedis, ha accettata l'eredità di Armellini Giov. Batt. fu Francesco di Faedis, ivi resosi defunto il 7 giugno 1897.

— Germoglio Giov. Batt. fu Pietro di Valeriano *(Spilimbergo)* accettava l'eredità abbandonata dal proprio fratello Germoglio Giovanni residente a S. Giorgio di Nogaro mancato a' vivi in Padova il 1 aprile 1898.

Bollettino dello Stato Civile

dal 25 settembre al 1 ottobre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 12
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » 1

Totale N. 31

Pubblicazioni di matrimonio.

Bortolo Bortoluzzi, tornitore, con Felicita Ponte, operaia — Giuseppe Gregorone, agente daziario, con Maria Perloldi, operaia — cav. Attilio Pecile, possidente, con la baronessa Maria de Peteani, possidente — Giacomo Feruglio, fabbro, con Angela Perisutto, seggiolaia — Adolfo Limena, segretario comunale, con Letizia Moro, civile — Ermenegildo Patroncino, agricolo, con Domenica Tolo, zolfanellaia — Antonio Venzo, scrivano, con Anna Fassinato, operaia — Noè Trevisan, falegname, con Caterina Sommaro, casalinga — Augusto Crignis, operaio, con Giustina Benedetti, casalinga.

Matrimoni.

Guglielmo Raffaelli, fonditore, con Anna Quargnal, tessitrice — Giuseppe Bernardis, fabbro, con Filomena Tosolini, operaia — Santo Rossetti, macellaio, con Giovanna Gressani, casalinga — Silvio Picomi, intagliatore, con Giulia Filipponi, casalinga.

Morti a domicilio.

Vittoria Lodolo di Carlo, d'anni 1 e mesi 6 — Olga Quargnal di Bernardino, di mesi 5 — Maria Missoni-Zamparo fu Giuseppe, d'anni 79, sarta.

Morti nell'Ospitale civile.

Girolamo Gabriel fu Michele, d'anni 75, possidente — Mattia Coletto fu Giov. Batt., d'anni 71, agricolo — Teresa Perusini fu Michele, di anni 80, serva — Maria Rigo-Don fu Amadio, d'anni 76, casalinga — Paola Billia-Cavedale, d'anni 71, contadina — Caterina Degano-Pantanali di Santo, d'anni 92, serva — Luigi Terzi, di mesi 1 — Girolama Cantarutti-Cecchiutti fu Giuseppe, d'anni 55, casalinga.

Totale N. 11

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Cudugnello Pietro: Totis Matilde ved. Fanna lire 0.50, Pitacco ing. Luigi 1, Zuliani Plinio 1, Scaini Vittorio 2, Parma Adolfo 1, Raiser Gustavo 1, Rizzi Giuseppina 1, Dorta fratelli 1.

Errani Bordiga co. Adele: Pascolini Luigi farmacista lire 1, Zuliani Plinio 1.

Vanelli Luigi: Cozzi Luigi di Codroipo lire 2, Valloscech Anna di Palmanova 1, Artenia ved. Da Giudici e famiglia di Palmanova 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Cudugnello Pietro:* Drouin Angela lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di *Cudugnello Pietro:* Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Morgante Fortunato: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.6	753.3	754.7	755.5
Umido relativo	69	64	67	54
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S	S	S	S
Vento velocità km.	1	6	5	11
Term. centigr.	18.6	21.2	18.4	18.9

2	Temperatura	massima	22.0
		minima	19.0
		minima all'aperto	11.4
3	Temperatura	minima	15.6
		minima all'aperto	15.2

TEATRI

L'Opera a Palmanova.

Nell'occasione dell'Esposizione bovina che si terrà in Palmanova, in quel teatro « Gustavo Modena » si rappresenteranno le Opere *Ernani* e *Forza del destino.* La prima rappresentazione avrà luogo coll'*Ernani* la sera del 9 corrente.

L'ISOLA FASCINATRICE

L'isola di Montecristo, l'isoletta del Tirreno, che Alessandro Dumas ha reso celebre, è stata acquistata dal principe di Napoli, ed Eugenio Checchi prende argomento da questo fatto per un articolo.

Si trattasse di un'altra isola — egli scrive — per esempio della Capraia o della Gorgona, nessuno se ne occuperebbe; con grande rammarico dei dantofili che ripetono in odio alla città del conte Ugolino, la famosa imprecazione: « muovansi la Capraia e la Gorgona ecc. »

Ma basta accennare comunque all'isola di Montecristo, culmine solitario che interrompe, come con una macchia quasi impercettibile, le lontananze azzurre dell'arcipelago toscano, perchè le fantasie si ripopolino delle immagini luminose onde fummo tutti noi piacevolmente torturati negli anni delle febbrili e frettolose letture.

Se ne riparla anche oggi di quest'isola, che se la immaginazione ariostesca del Dumas padre ha consacrata all'immortalità; se ne riparla col linguaggio un po' arido della procedura amministrativa, per una eventuale cessione di diritti, per una possibile vendita, per inevitabili grattacapi che si solleveranno da quella bestia nera che è il Demanio.

Ma non importa. N'è stato pronunziato il nome: e a quello s'intrecciano i nomi di due giovani principi, assidui cercatori di quete e di solitudine, innamorati dei vasti orizzonti del mare. E questo basta, perchè il genio delle avventure torni ad aleggiare intorno alle balze di quell'isola, e perchè nella memoria di tutti noi si risollevino in folla i personaggi, piacevolmente inverosimili, che il principe dei romanzieri ha evocati.

L'isola di Montecristo, che i taccagni governatori della Toscana non vollero concedere in dono a chi ne fece oggetto di artisti pellegrinaggi, con le annessioni del 1860 andò a far parte del Regno d'Italia. Da lì a pochi mesi il vecchio Dumas, veleggiando verso la Sicilia per raggiungervi Garibaldi, volle che la nave si accostasse verso quel punto dell'isola, di dove Edmondo Dantès aveva salpato, portando nella barca una parte delle favoleggiate ricchezze dei principi Spada; e parlandone con gli amici, sul ponte del piroscafo, dava alla sua mirabile invenzione le forme scultorie della cosa vera. In quel momento, anche per il Dumas, il conte di Montecristo era esistito, aveva sofferto: e le terribili vendette da lui compiute contro Villefort, contro il banchiere Danglars, contro il conte di Morcef, contro Mercédès, appartenevano veramente alla storia. Tale e tanto è il fascino ingannatore della fantasia: anche in quelli che fanno agire i personaggi da loro creati, e fanno svolgere gli avvenimenti preparati e condotti da loro.

Racconta Alessandro Dumas figlio, nella prefazione ai « Tre Moschettieri » questo singolarissimo aneddoto. Nell'anno in cui il padre stava scrivendo l'ultima parte della Trilogia (e precisamente il « Visconte di Bragelonne ») un amico andò a fargli visita; e con sua grande meraviglia trovò il Dumas accasciato sopra una poltrona, con gli occhi rossi di pianto. Credette si trattasse di qualche sventura, e lo interrogò premurosamente. Allora il Dumas, alzando la faccia lacrimosa, spiegò così la causa del suo dolore:

— Tu non sai nulla! non sai che oggi ho dovuto far morire Porthos! il mio carissimo, il mio grande Porthos!

E a quel ricordo le lacrime scesero più abbondanti sulle guancie brune del romanziere.

Un imbecille avrebbe scoppiato in una risata. L'amico invece, che era un uomo d'ingegno, indovinando che per la necessità del racconto Porthos dovesse morire, cercò e trovò parole consolatrici, appunto come si fosse trattato di una vera disgrazia.

Le creazioni dell'arte non differiscono da quelle della natura che in una cosa soltanto: sono più perfette, più simpatiche, più geniali, e c'è dei momenti in cui non possiamo rassegnarci a crederle una vera emozione. Andate a dire agli abitanti del territorio di Lecco che Lucia e Renzo non sono esistiti mai, che da quella certa stradetta non passò in una sera del novembre del 1628 il curato don Abbondio, e il meglio che vi possa toccare è d'esser piantati lì con una risata di compassione sprezzante.

Dunque, per intendersi, l'isola di Montecristo appartiene al così detto Demanio: ossia è proprietà dello Stato. Il marchese Carlo Ginori ne chiese e ne ottenne, con un canone annuo, l'usufrutto, e fece dell'isola disabitata un luogo di caccia. Forse più d'una volta anche lui, sbarcando in compagnia di allegri amici per una partita di caccia, si sarà ricordato di quelli altri giovani parigini, ai quali il misterioso conte di Montecristo aveva dato appuntamento nel sontuoso palazzo dell'isola: e poco importa che in nessuna insenatura delle balze montuose apparisca la porta marmorea di quel palazzo, che nessuno pensò mai a costruire. « Ci deve essere! (avrà detto sorridendo agli amici il marchese Ginori) ma sarebbe una indiscrezione il cercarlo: rispettiamo l'alto segreto del pallido e accigliato signore ». E ora il principe di Napoli, che fu già ospite del Ginori nell'isola di Montecristo, ha ottenuto dall'usufruttuario la cessione dei suoi diritti.

E se io vi dicessi che Edmondo Dantès è veramente esistito?

Un giorno Angelo Fiorentino (napoletano d'origine, ma diventato scrittore notissimo in Francia, dove visse per più di quarant'anni), visitando il castello d'If, laggiù in faccia alla Canebière di Marsiglia, si mise a sfogliare nella sala del direttore della prigione il registro dei detenuti. E vi lesse che un certo Edmondo Dantès, condannato quale agente bonapartista, aveva tentata una evasione, rinchiudendosi nel sacco di un prigioniero morto che portavano a seppellire. I secondini non si accorsero della sostituzione: e, legata una pesante palla di cannone ai piedi del supposto cadavere, lo gettarono in mare, di dove, naturalmente, non tornò più a galla.

Angelo Fiorentino trascrisse la pagina interessante; tornato a Parigi, la fece vedere ad Alessandro Dumas; e il Dumas, mettendo in mano al Dantès un temperino, gli fa tagliare il sacco, nel quale sta chiuso, gli fa recidere la corda che lo avvinceva con la pesante palla, lo fa nuotare alla ricerca di una nave salvatrice... e scrive il « Conte di Montecristo ».

Da quali singolari combinazioni germogliano qualche volta i capolavori!

Un concorso di nuovo genere

I giornali francesi hanno fatto un gran parlare, a suo tempo, dell'interminabile sequela di omicidi commessi da una belva umana, di nome Vacher, soprannominato « l'uccisore dei pastori ».

L'istruttoria di questo sensazionale processo si va trascinando da lunghi mesi, senza che ancora l'accusato abbia rinunciato alla speranza di farsi passare per pazzo. Di più, quando l'istruzione sta per chiudersi, Vacher sbuca fuori con la confessione di un nuovo assassinio che richiede nuove ricerche e quindi nuove dilazioni.

Finalmente però anche la serie dei suoi delitti, per quanto lunga, è stata esaurita; le indagini sono pressochè finite, ed è giunto il giorno per Vacher di pensare alla scelta di un avvocato difensore.

Per non sbagliare, egli ha gettato l'occhio sull'avvocato Decori, uno delle grandi illustrazioni del foro parigino. E Decori, sollecitato dall'emulo di Jack lo sventratore, gli scrisse infatti accettandone il patrocinio.

Ma, quando il grande avvocato si presentò alle porte della prigione, quale non fu la sua sorpresa apprendendo che Vacher rifiutava assolutamente di vederlo. E perchè? Semplicemente perchè l'illustre assassino era rimasto male impressionato da una macchia d'inchiostro che c'era nella lettera dell'avvocato.

A rigor di termine si sarebbe potuto comprendere che delle macchie di sangue evocassero penosi ricordi agli occhi d'un criminale; ma come si spiega questa feroce avversione per le macchie d'inchiostro? Comunque, Vacher non volle decisamente saperne di Decori e della sua macchia.

Ma siccome bisognava pur scegliere un avvocato, Vacher ebbe l'idea tutto altro che banale di aprire un concorso per trovare un difensore di suo gusto.

Il programma di questo originale concorso comprende cinque punti. Vacher chiede ai concorrenti di allegare alla loro domanda questi documenti:

1. L'iscrizione nel ruolo degli avvocati.
2. Il riassunto dei processi sostenuti in Corte d'Assise.
3. I dettagli di tutti questi processi.
4. Il numero delle assoluzioni ottenute.
5. Un piano della difesa nell'affare Vacher.

L'« uccisore dei pastori » si proponeva di scegliere fra i concorrenti il suo difensore, dopo un esame accurato dei titoli, da eseguirsi forse con l'aiuto d'una apposita Commissione... Ma il Pubblico Ministero non volle saperne ed oppose il suo *veto* assoluto all'audace innovazione dell'ingegnoso bandito.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Quaranta milioni che rientrano.

Roma 3 — Da informazioni venute da Parigi, risulta che nel mese di settembre sono stati acquistati sul solo mercato parigino oltre due milioni di rendita italiana per conto di case italiane.

Sono dunque quaranta milioni di capitale che rientrano in Italia.

Von Bulow a Roma?

Roma 3 — Si assicura che il ministro degli esteri tedesco, accompagnando l'imperatore di Germania a Venezia, proseguirà poscia per Roma, con una missione ufficiosa presso il Papa.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 1 ottobre 1898.

Venezia	75	17	32	62	72
Bari	57	04	38	75	14
Firenze	30	47	49	59	5
Milano	62	53	11	43	49
Napoli	27	54	70	47	59
Palermo	58	68	63	45	73
Roma	6	80	20	86	76
Torino	38	9	56	18	7

Bollettino della Borsa

UDINE 3 ottobre 1898.

RENDITA	ott. 1	ott. 3
Italiana 5 % contanti	99.05	99.65
" fine mese	99.85	99.85
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	336.	336.—
" 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" " 4 ½ %	514.—	514.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	945.—	945.—
" di Udine	130.—	130.—
" Popolare Friulana	133.—	133.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	210.—	210.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
" Ferr. Merid. ex coupons	729.—	729.—
" Ferr. Medit. ex coupons	526.—	526.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.85	107.85
Germania "	133.60	133.60
Londra "	27.30	27.30
Austria Banconote "	226.¼	226.¼
Corone "	113.—	113.—
Napoleoni "	21.58	21.58
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.55	92.55

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.